

È il 17 Marzo 1861 quando viene proclamata ufficialmente l'Unità d'Italia e Vittorio Emanuele II nominato re d'Italia "per grazia di Dio e volontà della nazione".

Centocinquant'anni fa l'Italia smetteva dunque di essere una semplice penisola formata da tanti piccoli stati e diventava invece, un paese unitario raccolto sotto uno stesso stemma nazionale.

È dal 17 Marzo di un secolo e mezzo fa, che parte la nuova storia dell'Italia, un'Italia unita e indipendente.

Gli avvenimenti che portarono a dichiarare unita l'Italia furono però molteplici, ma soprattutto coinvolsero moltissimi personaggi vissuti nella seconda metà del 1800, le cui gesta noi studenti le impariamo ancora oggi sui libri di scuola.

È praticamente impossibile ad esempio, pensare all'Unità d'Italia e immediatamente non far riferimento alla figura di Giuseppe Garibaldi, uno dei principali artefici dell'Unità d'Italia insieme anche a Camillo Benso Conte di Cavour.

Nato a Nizza nel 1807 e attratto fin da piccolo dalla vita di mare, a soli 26 anni il giovane Garibaldi si ritrova già a comandare una nave propria; e sempre in una città di mare, Marsiglia, che conobbe Mazzini, l'uomo politico italiano che lo introdusse ai principi della "Giovine Italia" e alle idee rivoluzionarie del tempo.

Idee rivoluzionarie che finirono per sconvolgere del tutto la vita del giovane Garibaldi che nel 1861 organizzò una spedizione detta poi "Dei Mille" al fine di liberare parte dell'Italia dal dominio borbonico. Come definire Garibaldi? Condottiero, patriota, combattente uomo politico e d'azione, eroe generoso, coraggioso e onesto, sempre pronto a battersi per una giusta causa, una sorta di mito duraturo giunto praticamente intatto fino ai giorni nostri e infine noto anche con l'appellativo di "Eroe dei due Mondi". Il suo valore ha infatti varcato i confini nazionali del nostro Paese per arrivare fino all'America Latina dove combatté per la liberazione di diversi paesi. In realtà si potrebbero scrivere pagine e pagine di parole, rifacendosi alla sua biografia oppure riportando alcuni estratti degli scritti giunti fino a noi, ma crediamo sia sufficiente definirlo semplicemente come l'uomo della libertà e dell'umanità.

La storia in onore dell'anniversario dei 150 anni dello Stato italiano non può non comprendere però, tra gli artefici del grande sogno italiano anche Camillo Benso Conte di Cavour. Egli uomo politico e diplomatico, conseguì l'unificazione della nostra penisola facendo leva non tanto sull'aspetto militare, come invece fece Garibaldi, quanto sulla diplomazia e sul trionfo della libertà.

E fu così che insieme, la "strategia" di Cavour e lo spirito militare di Garibaldi con la sua spedizione "Dei Mille", riuscirono a portare a compimento un processo che oggi 150 anni dopo ci ritroviamo a festeggiare e celebrare.

Moltissimi anche gli italiani pronti a battersi al fianco di Garibaldi e con un unico obiettivo: costruire uno stato unitario, libero e indipendente. Nelle trincee, da nord a sud del paese, milioni e milioni gli italiani che si ritrovarono a vivere le stesse situazioni, le stesse emozioni, le stesse speranze. Tutte le barriere geografiche ed ideologiche caddero per innalzare un'unica bandiera; la bandiera della fratellanza, della solidarietà, la bandiera d'Italia.

Oggi con questo nostro piccolo contributo ai festeggiamenti per la celebrazione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, desideriamo riconoscere il sacrificio di questi migliaia di italiani che hanno contribuito a scrivere una pagina indimenticabile della storia d'Italia, quale il Risorgimento.

Ci sembra giusto non dimenticare tutta questa gente che ha così tanto lottato per la libertà e che oggi ci permette di essere i cittadini di una nazione unita, una nazione, che 150 anni dalla sua nascita non può che rendere loro solo onore e omaggio.